

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

28 agosto

giovedì 28 agosto 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 236

LA SICILIA

gelfruit ITALIA

Nascerà un nuovo impianto sportivo

Comiso. Recuperati in extremis i fondi per la realizzazione della struttura che sorgerà all'uscita della città

LUCIA FAVA

COMISO. Sì alla costruzione di un nuovo impianto sportivo nel territorio comisano. Sorgerà all'uscita della città, nelle vicinanze della rotatoria per Pedalino. Il dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno ha emesso, infatti, nei giorni scorsi, il decreto di approvazione per la realizzazione di un impianto polivalente coperto nel comune di Comiso. Si tratta del Pag – sicurezza e legalità, iniziativa "lo gioco Legale". A darne notizia èil vicesindaco, nonché assessore ai lavori pubblici, Gaetano Gaglio.

"Siamo riusciti a recuperare per il rotto della cuffia, e non senza difficoltà, un finanziamento che il Comune stava per perdere – ha spiegato l'assessore Gaglio – tant'è che, oltre al decreto di finanziamento, è stata concessa una proroga per la realizzazione dei lavori fino a fine 2014". Il finanziamento per la realizzazione dell'impianto ammonta a circa 325.000 euro a valere su fondi di Cipe.

Non semplice, l'iter che ha seguito il progetto. "Il comune di Comiso – ha aggiunto Gaglio – aveva proceduto all'affidamento dell'appalto di progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori con determina n. 337 del 02.10.2012. Dopo tale data, per una serie di problemi procedurali, il finanziamento era passato a rischio concreto di revoca. Oggi siamo riusciti a recuperare questo finanziamento grazie ad una continua interlocuzione con gli uffici di riferimento e ad incontri svolti personalmente a Roma. Non è stato facile ma ce l'abbiamo fatta. E con questo aggiungiamo un altro tassello al lavoro costante e proficuo che questa amministrazione svolge quotidianamente anche nel tentativo di recuperare, concretizzare, emendare per migliorarlo ciò che ha ereditato, senza soluzione di continuità con il passato".

Soddisfatto si dice anche il sindaco Filippo Spataro. "Se da un lato le condizioni attuali del nostro ente non ci consentono impegni pluriennali – ha commentato il primo cittadino –, dall'altro abbiamo ben chiara e presente l'importanza che rivestono le strutture sportive esistenti e quelle che, come in questo caso, si possono realizzare grazie al recupero, in extremis, di un finanziamento che sembrava ormai perso. Siamo certi che, una volta realizzata, questa struttura, al servizio dei cittadini, incentiverà le iniziative e le attività sportive in città, diventando, altresì, nuovo e importante catalizzatore di eventi e flussi".



L'ASSESSORE GAETANO GAGLIO

Un normale giorno d'emergenza

A Pozzallo, anche con i 449 immigrati di martedì, la macchina dell'accoglienza ha funzionato

POZZALLO. Quando martedì pomeriggio è comparsa all'orizzonte la sagoma della nave "Aquila", battente bandiera inglese, nessuno fra i residenti e villeggianti ha immaginato che quel grande portacontainer avesse a bordo anche 449 uomini, donne e bambini salvati a 90 miglia a sud dell'isola di Creta, prima che l'imbarcazione sulla quale viaggiavano finisse in fondo al mare. Ma, non appena le unità navali della Capitaneria di porto, coadiuvate da un rimorchiatore del luogo, hanno iniziato la spola tra la nave e il porto, tutti si sono resi conto che era in corso un'operazione salvataggio. L'ennesimo episodio di un esodo senza fine, paradossalmente incoraggiato dalla operazione "Mare Nostrum" di cui si è fatta carico l'Italia, senza valutare fino in fondo le conseguenze di un "umanitario" progetto di tale portata che, immaginato a fin di bene, non è riuscito alla fine a scongiurare, in soli otto mesi, la morte in mare di 2000 persone.

La fuga incontrollata di migliaia di disperati, inutile nasconderlo, va ad incrociarsi pericolosamente, sul fronte della politica internazionale, con il problema del terrorismo. Proprio nei giorni scorsi sono scattate a Palermo le procedure da adottare in ossequio alla nota diramata dal Viminale per sollecitare maggiori controlli antiterrorismo.

L'allarme riguarda principalmente i porti siciliani di Trapani, collegato con Tunisi, Catania e Pozzallo, collegati con Malta. Condizioni fisiche e di salute, accertamento di identità, individuazione degli scafisti di turno. Questo quanto prevede il protocollo per la primissima fase dell'accoglienza che scatta subito dopo lo sbarco a terra dei migranti in fuga. Segue poi l'assistenza fisica e psicologica, l'alloggio e il vitto. Dal punto di vista sanitario e della sicurezza, il rischio aumenta in base ai numeri e al ritmo degli arrivi. Se poi a queste difficoltà si aggiunge anche l'arrivo di cadaveri, il problema assume, ovviamente, dimensioni altre e diverse, che lasciano psicologicamente il segno nel cuore, nella mente e nel fisico degli addetti ai lavori.

«Raccomandiamo a tutti di usare la mascherina di protezione e di operare con la massima cautela – dice l'ingegner Giovanni Gambuzza, direttore del Centro di primo soccorso e accoglienza –, tuttavia il contatto con i migranti in arrivo, con i bambini senza accompagnamento, con le donne in stato di gravidanza, con giovani debilitati che non sono in grado di stare in piedi, c'è comunque. Tutto bene, grazie al cielo, fino ad oggi, ma è chiaro che il personale addetto e le forze dell'ordine, agendo ed operando in una situazione di perenne emergenza rischiano quel quid in più rispetto a quanto previsto per una normale e cadenzata operazione di accoglienza».

La Prefettura ha comunicato ieri pomeriggio che "in considerazione dell'elevato numero di ospiti da sistemare, 15 migranti già presenti nel Centro di Pozzallo, sono stati accolti nell'altra struttura di Comiso, mentre in mattinata, su disposizione ministeriale, altre 150 migranti sono stati trasferiti in aereo verso strutture di accoglienza in altre parti d'Italia".

Crocetta: l'impasse Click Day va tenuto fuori della politica

Il presidente indice riunione di governo per indicare i nuovi dirigenti

LILLO MICELI

PALERMO. Per uscire dalla *impasse* in cui è finito il Piano giovani dopo le dimissioni della dirigente generale della Formazione professionale, Corsello, la giunta regionale dovrà nominare un nuovo vertice burocratico. «Non posso fare diversamente», ha detto ieri il presidente della Regione, Crocetta, nel corso di una conferenza stampa: «Dobbiamo nominare il nuovo dirigente e lo dobbiamo fare immediatamente. Consulterò gli assessori Scilabra e Bruno. Abbiamo già qualche idea, ma dobbiamo confrontarci anche perché gli assessori, benché qualcuno pensi il contrario, pensano e propongono». Detto fatto, la Giunta è stata indetta in serata e il nome è uscito: Silvia.

Il nuovo dirigente generale della Formazione non avrà un compito facile. Dipanare l'intricata vicenda non sarà semplice, anche perché dovrà assumersi la responsabilità di decisioni - validare o annullare - su atti assunti dal suo predecessore, con tutto quel che ne segue. «Non ho gradito le dimissioni in corso della Corsello - ha continuato Crocetta - e chi verrà dopo di lei certamente si troverà di fronte una situazione molto complessa e delicata. Sono dispiaciuto delle azioni della Corsello che ho sempre difeso e con la quale ho sempre avuto un rapporto di fiducia. Con l'assessore Scilabra ha anche lavorato in simbiosi».

Dalla ricostruzione offerta dal presidente della Regione, emergerebbero alcune incongruenze. In una nota inviata dall'ormai ex dirigente generale all'assessore Scilabra, e allo stesso Crocetta, si evince che Italia Lavoro, società del ministero del Lavoro, alla vigilia della pubblicazione del bando, il 18 giugno, «ha rappresentato di non disporre d'idonea piattaforma informatica, attraverso la quale gestire la procedura». Benché già fosse espressamente previsto dal progetto esecutivo, presentato dalla stessa società, che aveva avuto assegnata la responsabilità della gestione dei tirocini formativi, «per scelte non riconducibili al dirigente generale e suo malgrado, è stata affidata a Italia Lavoro per un corrispettivo di cinque milioni di euro». A questo punto, Corsello, per evitare ritardi e polemiche che avrebbero potuto coinvolgere l'assessore Scilabra, decise di affidare «alla società Ett che ha sviluppato il sistema informativo lavoro in uso presso i Centri per l'impiego, coinvolti nella misura di attuazione, l'incarico di creare uno specifico portale dedicato al Piano giovani». Affidamento costato, a dire della Corsello, duecentomila euro.

Retroscena. Emersi dubbi sulla regolarità del conferimento del bando del portale Piano giovani

Dopo questa ricostruzione, Crocetta ha tirato fuori una lettera datata 7 maggio 2014, con la quale la dirigente chiedeva a Ett «di elaborare un'offerta tecnica ed economica per la realizzazione del sistema». Una corrispondenza, come ha riferito Crocetta, scoperta per caso e che non è stata allegata agli atti consegnati durante l'audizione della commissione Lavoro dell'Ars. «Come faceva a sapere il 7 di maggio - si è chiesto Crocetta - che il 18 giugno Italia Lavoro avrebbe comunicato di non avere una piattaforma idonea alla gestione del Piano e che si sarebbe creata un'emergenza? Non voglio dire che la Corsello abbia voluto determinare chissà cosa o che l'affidamento sia stato irregolare, ma ribaltare la frittata non è consentito a nessuno». Il presidente, infine, ha ribadito che il Clik Day va tenuto distinto dalle vicende politiche: «Avevo detto che nei primi di settembre avrei convocato un vertice di maggioranza e così sarà. L'agenda non è cambiata».

LUCIO OIENI "AD INTERIM" AL LAVORO. OGGI LA RATIFICA DELLE NOMINE NEL CORSO DI UN'ALTRA SEDUTA

Giunta-lampo, Silvia rimpiazza la Corsello



GIANNI SILVIA

PALERMO. Non ha perso tempo il presidente della Regione, Crocetta, che ieri sera ha convocato la Giunta per prendere atto delle dimissioni della dirigente generale della Formazione professionale, Corsello, che, *ad interim*, reggeva anche il dipartimento Lavoro.

Anche se la formalizzazione dei nuovi incarichi, per motivi procedurali, avverrà in un'altra seduta di Giunta, prevista oggi, la scelta sarebbe caduta sull'attuale capo di gabinetto di Crocetta, Gianni Silvia, che guiderà il dipartimento della Formazione e Istruzione. Il dipartimento Lavoro, sempre *ad interim*, secondo indiscrezioni potrebbe essere affidato al dirigente generale del dipartimento Entrate dell'assessorato all'Economia, Giovanni Bologna, che è anche commissario straordinario al Comune di Marsala. Ma proprio per questo motivo, a tarda sera, avrebbe preso quota il nome di Lucio Oieni, capo di gabinetto dell'assessore alla Famiglia, Giuseppe Bruno.

Alla seduta di Giunta hanno partecipato sette assessori - alcuni sono ancora in vacanza all'estero - più il presidente Crocetta che, avendo raggiunto il numero legale per deliberare, ha voluto così avviare il percorso per colmare il vuoto, creato dalle dimissioni della Corsello, in due dipartimenti che hanno un ruolo strategico nell'ambito delle politiche giovanili che il governo intende realizzare: il Piano giovani e Garanzia giovani.

Una soluzione veloce per evitare che, dopo il fallimento del Click Day dello scorso 5 agosto, il Piano giovani possa arenarsi tra le secche delle dispute burocratiche. Crocetta, se le indiscrezioni saranno confermate, punterebbe su due dirigenti di provata affidabilità per portare avanti il progetto che tante attese ha suscitato nei ragazzi siciliani. «Il Click Day non è fallito - ha ribadito ieri Crocetta -; è saltato il sistema informatico, anche perché sovraccaricato dalla richiesta contemporanea di centomila accessi. Non sarà un'occasione perduta».

Gianni Silvia, dirigente di lungo corso, proviene dall'amministrazione finanziaria. La sua carriera è iniziata all'Ufficio provinciale delle Imposte dirette di Palermo. Alla Regione è arrivato in seguito alla riforma degli uffici finanziaria periferici. Per la sua professionalità è stato spesso nominato commissario straordinario di enti regionali in pessime condizioni finanziarie. L'ultimo incarico è stato quello di commissario straordinario allla Foss (Fondazione orchestra sinfonica).

Lucio Oieni, come Bologna, è un esperto di problemi del lavoro e della formazione. Ha trascorso gli ultimi dieci anni, infatti, presso il dipartimento che dovrebbe andare a dirigere, continuando il progetto Garanzia giovani del quale si è occupato in questi giorni nella qualità di capo di gabinetto. In ogni caso, le decisioni definitive saranno addottate dalla giunta in giornata.

L. M.

LA "RIVOLUZIONE" DI RENZI

Scuola, il governo punta a 120mila assunzioni

Incertezza sui tempi d'immissione Sindacati tra scetticismo e cautela

ROMA. Matteo Renzi ha promesso una «rivoluzione» per la scuola che potrebbe consistere in una corposa immissione di docenti, anche per stabilizzare i precari.

I tempi

Un progetto ambizioso che lascia qualche dubbio. Sindacati e precari temono, per venerdì quando la riforma approderà al Consiglio dei ministri, l'ennesimo annuncio ad effetto.

Ma il responsabile Welfare e Scuola del Pd, Davide Faraone, che martedì ha partecipato all'incontro con Renzi assicura: la riforma «comprende la stabilizzazione degli insegnanti».

Il Governo starebbe lavorando, dunque, a un piano d'assunzione di circa 100mila nuovi docenti per coprire organici funzionali, turn-over, supplenze annuali e sostegno.

Resta da vedere se queste immissioni in ruolo partiranno tutte il prossimo anno - e in quel caso si potrebbe parlare di «rivoluzione» - o se verranno spalmate su più anni, a un ritmo, osservano i sindacati, simile a quello attuale. L'importante, sottolineano le sigle, è che ci sia la copertura finanziaria per mettere in atto il piano. Ovvero che ci sia il benestare del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

I sindacati

Rassicurazioni sulle assunzioni le chiedono anche i precari.

Il gruppo "Ora Basta!!! " - nato di recente su Facebook, ma che raccoglie già la delusione di oltre 2mila docenti in attesa di assunzione - non intende abbassare la guardia: «Temiamo che questo sia solo un annuncio pubblicitario, un fuoco d'artificio - dice l'amministratrice del gruppo Rosaria Miranda - pretendiamo che, se veramente queste sono le intenzioni del Governo, vengano messe nero su bianco».

In attesa di dichiarazioni ufficiali, i sindacati preferiscono rimanere cauti. «Attendiamo i fatti - dice il segretario della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo - vogliamo un testo scritto».



UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEI PRECARI DELLA SCUOLA

Venerdì in Cdm Resta ancora da decidere se farle partire subito o spalmarle su più anni

Se le assunzioni venissero confermate, «andrebbe bene. - aggiunge Pantaleo - Ma ho l'impressione che si stia parlando di aspetti che poi non corrisponderanno ai fatti».

«La questione vera - insiste il segretario della Uil Scuola, Massimo Di Menna - è se ci saranno le risorse. Vorremmo trovarci di fronte a un provvedimento che abbia l'ok del Ministero dell'Economia».

«Speriamo che questa volta ci sia una disponbibilità superiore da parte del Mef a dare il via libera», concorda il leader della Cisl Scuola, Francesco Scrima.

Per la Gilda le 100mila assunzioni sarebbero solo «un atto dovuto»: «È un tentativo in zona Cesarini di evitare che la stabilizzazione dei precari storici venga imposta dall'Europa», con una sentenza di condanna per l'abuso dei contratti a termine oltre i 36 mesi, osserva il coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, Rino Di Meglio.

L'Anief chiede infine una stretta sui tempi: se veramente si pensa a 100mila assunzioni, «vengano attuate sin da subito e non nell'arco dei prossimi tre anni. Trentamila assunti l'anno sarebbe solo la conferma dal quadro esistente».

Il piano

Il piano assunzioni a cui sta lavorando il governo potrebbe riguardare fino a 120mila docenti, iniziando così a prosciugare il bacino di precarietà. Consentirebbe anche un aumento del numero degli insegnanti di sostegno, che passerebbero da 67mila a 90mila.

«La nostra riforma - ha detto il sottosegretario all'Istruzione, Roberto Reggi - ha l'ambizione di intervenire in maniera incisiva sui principali aspetti del sistema scolastico nazionale, restituendogli la professionalità che in questi anni è stata svilita ed eliminando le differenze tra le regioni».

TIZIANA CAROSELLI

GOVERNO
verso il Cdm

La polemica. Il premier incontra per un'ora Landini, segretario della Fiom, per parlare della riforma del lavoro. I sindacati: «Non è che può scegliersi gli interlocutori»

«Un weekend niente male» Via ai "mille giorni" di Renzi

Domani l'atteso vertice a palazzo Chigi per far ripartire il Paese

ROMA. Una giornata vorticosa d'incontri (dal presidente delle Regioni, Chiamparino, al *summit* di quasi un'ora con Landini, uno dei pochi capi del sindacato con cui il presidente del Consiglio si confronta volentieri. Renzi si prepara al *weekend* «non male», come all'alba su *twitter* sintetizza le scadenze della fine settimana. E mentre Pd e Ncd divergono sulla riforma penale della giustizia, il premier ignora le tensioni e rilancia sul dimezzamento dell'arretrato civile e della chiusura estiva dei tribunali.

Niente uscite pubbliche per il capo del governo alla vigilia del Consiglio dei ministri che avvierà il programma dei "mille giorni". Ma il premier non rinuncia, su *twitter*, a tenere alta l'aspettativa sulle misure che saranno - ne è convinto - una risposta ai problemi dell'Italia e anche alle responsabilità verso l'Europa. La candidatura della Mogherini a "Lady Pesc" sembra in dirittura d'arrivo, anche se Renzi reagisce con una punta di fastidio al toto-nomi perché, «a pochi giorni dal vertice di Bruxelles, ci vuole serietà e basso profilo». Ma non è ancora cominciata la partita più complicata: la trattativa con i rigoristi dell'Unione europea - la Germania della signora Merkel, innanzitutto - per ottenere flessibilità sui conti in cambio delle riforme strutturali. Riforme che Renzi vuole accelerare, come racconta ai suoi interlocutori.

Spiegando che le scelte, soprattutto per trovare le risorse, saranno politiche e non guarderanno né alle rendite di posizione e neppure ai santuari finora intoccabili. Tutti i ministeri, ma anche gli enti locali, saranno coinvolti nella *spending review* che costituirà la base per una Legge di stabilità che, nelle intenzioni del capo del governo, dovrà proseguire, o almeno confermare, l'opera di redistribuzione avviata con gli ottanta "sblocca-Italia" il premier tira le fila su che cosa approderà in Consiglio dei ministri in una riunione serale, a palazzo Chigi, con il sottosegretario alla Presidenza, Delrio, e Lotti.

Renzi ha tutta l'intenzione di tirare dritto. Senza farsi frenare da malumori politici né, tantomeno, sindacali. Dopo le battute non concilianti dei giorni scorsi («i sindacati si lamentano sempre»), ieri il primo ministro ha incontrato a lungo il segretario della Fiom, Landini. Un *focus* sulle numerose crisi industriali e, com'era inevitabile, sulla riforma del lavoro, una delle priorità del governo che punta ad approvare il *Jobs Act*, bloccato al Senato, entro l'autunno. La Cgil fa buon viso a cattivo gioco, ma è comprensibile che suoni come una scortesia, per usare un eufemismo, il fatto che il capo dell'esecutivo si scelga i suoi interlocutori sindacali.

Così come il premier ha lasciato al ministro Guardasigilli, Orlando, la consultazione riservata anche con i partiti per definire la riforma della giustizia. Ma, alla fine, spetterà a lui, e al Consiglio dei ministri, decidere domani se varare anche la riforma penale che divide la maggioranza: in particolare, sui termini della prescrizione.

Quello che al premier interessa, però, è soprattutto la battaglia alla lentezza dei tempi della giustizia civile: una piaga, a suo avviso, che colpisce i cittadini e allontana gli investitori stranieri. E in due *tweet* sintetizza le sue priorità, avvertendo anche gli alleati: «Il nostro obiettivo è dimezzare entro mille giorni l'arretrato del civile e garantire il processo civile in primo grado in un anno anziché in tre, come avviene oggi». E ancora: «Dimezzeremo la chiusura estiva dei tribunali: soltanto venti giorni».

CRISTINA FERRULLI

40% SCONTO
• mobili coloniali ed etnici
• arredo per esterni
• casalinghi
PREZZI IMBATTIBILI su ARREDO RUSTICO

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | GIOVEDÌ 28 AGOSTO 2014

ANNO 154, NUMERO 235, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

40% SCONTO
• mobili coloniali ed etnici
• arredo per esterni
• casalinghi
PREZZI IMBATTIBILI su ARREDO RUSTICO

Volley femminile



Ardens, la panchina va a Reccavallo

●●● Primi importanti colpi mercato per l'Ardens Comiso Agriacono di Serie C femminile di volley. La dirigenza ha annunciato il nuovo tecnico Vito Reccavallo *(nella foto)*, che nelle ultime due stagioni ha guidato l'Annunziata Volley, l'altra formazione di Comiso. Reccavallo subentra ad Enzo Sgarlata. L'Ardens ha poi ufficializzato anche l'acquisto di Antonella Denaro. (*SAL*)

Air One, da ottobre addio ai voli per la Sicilia

Sospese le prenotazioni sul sito web della compagnia aerea. «Per la stagione invernale il servizio sarà offerto da Alitalia»

Sul web un comunicato della Ugl trasporto aereo annuncia la chiusura delle basi di Palermo, Catania e Venezia. La compagnia irlandese, invece, si apre agli uomini e alle donne d'affari che si spostano in Europa.

Paola Pizzo

●●● Palermo e Catania potrebbero non essere più basi per gli aerei della flotta Air One. Non è sicuro, ma una certezza che fa presagire il peggio c'è: non risultano più prenotabili i voli della compagnia aerea in partenza e in arrivo dall'1 ottobre nelle due aerostazioni siciliane. Una notizia (rilanciata da travelnostop.com) che farebbe il paio con un comunicato che nelle ultime ore circola sul web e che sarebbe attribuito all'Ugl Trasporto Aereo, in cui si annuncia proprio la chiusura del Coa Airone (Smart Carrier) presso le basi di Catania, Palermo e Venezia.

Intanto, per una compagnia che taglia ce n'è una che cresce, ancora: dopo la «rivoluzione» del secondo bagaglio in cabina e dell'assegnazione dei posti, la regina del low cost Ryanair inaugura, infatti, la sua business class.

Stando alla nota attribuita all'Ugl Trasporto Aereo «entro il 30 settembre – si legge – chiuderà il Coa Airone (Smart Carrier) presso le basi di Catania, Palermo e Venezia. Sempre entro il 30 ottobre, seguirà la chiusura anche delle ulteriori basi di Milano Malpensa, Verona e Pisa. A breve – continua – al personale interessato verrà formalmente contestato al fine di esprimere una volontarietà nel rispetto dell'anzianità». Al momento, comunque, non ci sono conferme ufficiali, anche se sul sito della compagnia aerea, flyairone.com, campeggia un avviso in cui si spiega che «il Gruppo Alitalia nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e nell'ambito del processo di razionalizzazione della flotta di medio raggio per la stagione invernale, ha deciso di utilizzare prevalentemente i servizi Alitalia anche per attività oggi svolte da Air One Smart Carrier. Di conseguenza, a partire dal 1° ottobre, parallelamente alla consueta chiusura delle rotte estive, buona parte dei voli attualmente effettuati da Air One verrà operata da Alitalia».

Ad oggi, la base di Palermo – che aveva aperto i battenti a marzo – collega l'aeroporto di Punta Raisi con quelli di Verona, Venezia, Torino, Parigi Charles de Gaulle, Londra Gatwick, Amsterdam, Berlino Tegel, Monaco (appena da giugno, ndr), San Pietroburgo e Mosca Sheremetyevo. «Tutti i clienti in possesso di biglietti per voli operati da Air One con partenza o rientro in ottobre o nei mesi successivi – si continua a leggere nell'avviso che compare sul sito flyairone.com – saranno presto contattati dal Customer Center del Gruppo che fornirà loro i nuovi dettagli del programma di viaggio e le modalità di riprotezione o di rimborso. Il Customer Center contatterà i clienti a partire da venerdì 29 agosto (domani, ndr). I voli che dal mese di ottobre Alitalia opererà in sostituzione del network Air One sono disponibili e acquistabili sul sito www.alitalia.com e in qualsiasi agenzia di viaggio».



Dal mese di ottobre la compagnia Air One non effettuerà più voli da e per la Sicilia

E per una cattiva notizia che arriva, ne spunta un'altra che invece farà piacere a molti. Ryanair cambia pelle ancora una volta e introduce una novità che la avvicina ancora di più ai tradizionali vettori aerei: la business class. Destinata a chi ha da spendere qualche soldo in più e può quindi pretendere condizioni di viaggio più comode e confortevoli, la «Business Plus» – così è stata ribattezzata – della società irlandese è pensata soprattutto per gli uomini e le donne d'affari, più in generale tutti coloro che si spostano parecchio in giro per l'Europa, a cui è riservato un pacchetto su misura con cambi di biglietto flessibili, franchigia bagaglio da 20 kg, varchi di sicurezza con corsie preferenziali presso aeroporti selezionati, imbarco prioritario e posti premium con più spazio per le gambe. Le tariffe, ovviamente più alte, partono da 69,99 euro. (***)

I NODI DEL GOVERNO

IL MINISTERO IPOTIZZA ANCHE UN NUOVO «CONCORSONE» NEL 2015. E INTANTO VIA LIBERA ALLA NOMINA DI 620 PRESIDI

Scuola, piano per assumere 100 mila professori

I docenti saranno assegnati ai vari istituti ma senza cattedra, per supplenze. Metà dei posti ai precari delle «graduatorie»

Un «piano triennale» che ridisegna ancora una volta la scuola. Nelle linee guida del ministro Giannini anche nuove procedure per l'abilitazione e i tirocini obbligatori.

Filippo Passantino

●●● L'obiettivo del piano del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, è quello di compiere 100 mila assunzioni nel triennio 2015-2018. Assunzioni che serviranno per coprire «spezzoni» di cattedre, turn-over, supplenze annuali e sostegno.

E intanto dal ministero dell'Economia è arrivato il via libera all'assunzione di 620 dirigenti scolastici per l'anno 2014/2015: i nuovi presidi prenderanno servizio il prossimo 1 settembre. Il maggior numero di nomine si avranno in Lombardia (162), Campania (101) e Lazio (86), 39 in Sicilia.

Tornando invece al piano per i nuovi docenti, il 50% dei posti sarà concesso al personale inserito nelle graduatorie a esaurimento, dove si trovano - in attesa del ruolo - circa 154 mila precari «storici». L'altra metà dei posti da assegnare, cioè gli altri 50 mila, saranno rivolti ai vincitori di un nuovo concorso che, presumibilmente, verrà bandito nel 2015. Quello che vorrebbero provare a fare al Miur è trasformare una parte dei docenti precari in organico di funzione, cioè assunti ma senza cattedra, a disposizione dei presidi magari di più scuole vicine sul territorio. Finché la cattedra resta disponibile, dunque, non cambierà il supplente di anno in anno.

Le proposte da portare in Consiglio dei ministri consistono in un «pacchetto» articolato in tre punti, che oltre ai capitoli sulle competenze e l'autonomia degli istituti, abbozza anche alcuni interventi sul fronte del personale. In particolare, sui docenti. L'idea di un nuovo piano triennale (2015-2018) per 100 mila assunzioni, secondo i primi calcoli del Miur, avrebbe un costo di circa 570 milioni. E su questo fronte è necessaria l'interlocuzione con il ministero dell'Economia, per trovare le necessarie coperture. L'operazione porterebbe a ridurre del 30% in tre anni le graduatorie a esaurimento dei precari e sosterrebbe l'avvio del «nuovo organico dell'autonomia», messo nero su bianco da Francesco Profumo nel 2011, ma finora mai concretamente attuato (è sempre stato stoppato dal Mef perché ritenuto troppo oneroso).

Assegnare alle reti di scuole un surplus di docenti consentirebbe, in parte, anche a ridurre drasticamente le supplenze brevi che «hanno un costo di circa 800 milioni (contro i 570 previsti dal piano di assunzioni, ndr) e non aiutano a migliorare la didattica», ha detto il ministro Giannini.

Ci sarebbe spazio pure per un nuovo «concorsone» (per 50 mila nuove assunzioni nel triennio 2015-2018, appunto). Secondo i piani del Miur potrebbe essere bandito già l'anno prossimo. le prove potrebbero svolgersi nell'autunno, e i vincitori entrare in servizio a partire dall'anno scolastico 2016-2017. Chi supererà l'esame verrebbe assunto in prova per un anno, superato il quale potrà firmare il contratto definitivo.

Il Miur punta ad affrontare anche il nodo dell'abilitazione. Si afferma il principio generale che in cattedra ci si debba sedere solo se «abilitati». Per questo si ipotizza di introdurre una nuova procedura di abilitazione all'insegnamento (oggi è frazionata tra Tfa e Pas, avendo chiuso le Siss con la legge Finanziaria del 2007). Per ora i dettagli della nuova procedura sono ancora in discussione. Si penserebbe a lauree magistrali, con crediti formativi caratterizzanti, necessari per poi accedere a tirocini (anche a scuola). Un'altra ipotesi allo studio è invece una laurea di tre anni più un biennio specialistico improntato alla didattica, e poi sempre un tirocinio (anche in questo caso negli istituti).

Il piano ha incassato finora reazioni contrastanti. Positiva è «la volontà di procedere a nuove assunzioni, ma bisogna capire se ci saranno le risorse», ha detto Massimo Di Menna (Uil Scuola). «Siamo pronti al confronto. Ma non subiremo passivamente le decisioni del governo», ha aggiunto Domenico Pantaleo (Flc-Cgil), che assieme a Francesco Scrima (Cisl Scuola) ha incalzato l'esecutivo a concentrarsi «sul rinnovo del contratto, e reperire risorse certe per la scuola nella legge di Stabilità». (*FP*)



Il ministro dell'istruzione Stefania Giannini

SINDACATI

L'Anief: i precari siano stabilizzati subito, non in 3 anni

●●● «Le notizie insistenti sull'intenzione del Governo di assumere centomila nuovi docenti nella scuola pubblica italiana, se confermate, non possono che avere il pieno consenso del sindacato», ma devono venir «attuate sin da subito e non nell'arco dei prossimi tre anni. Perchè i posti disponibili ci sono e lo Stato già oggi li affida a personale precario». Così l'Anief in una nota. «I conti sulla disponibilità immediata dei posti sono presto fatti - sottolinea l'Anief - in questo momento quelli a tutti gli effetti vacanti, tra materie curriculari e sostegno, sono circa 47 mila, cui vanno aggiunti i due terzi delle 130mila supplenze annuali che gli uffici periferici si accingono a stipulare entro l'inizio del nuovo anno scolastico.

«Non comprendiamo - afferma Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir - quale sia la novità epocale sulle supplenze, annunciata anche nei giorni scorsi dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, visto che 30mila assunti l'anno sarebbe solo la conferma del quadro esistente. Se così fosse, l'Italia rimarrebbe esposta alla condanna della Corte di Giustizia europea».

Giustizia, maggioranza spaccata sulla riforma

«Sono emerse differenze di approccio», ammette il ministro. Intercettazioni e limiti alle impugnazioni i temi più controversi

Resta ancora incompleto il puzzle della riforma della giustizia, alla vigilia del presunto «varo» delle nuove norme. Tra le novità annunciate da Renzi con «tweet» anche la volontà di ridurre i tempi di chiusura estiva dei tribunali.

Sandra Fischetti
ROMA

●●● Alla vigilia del Consiglio dei ministri di domani restano le divisioni nella maggioranza sulla riforma della giustizia. Il confronto al ministero di via Arenula, alla presenza del Guardasigilli Andrea Orlando, non ha eliminato le divergenze tra Pd e Ncd non solo sui temi più spinosi ma anche sulla stessa individuazione delle cose da fare subito. Ed è proprio Orlando, alla fine della lunga giornata in cui ha incontrato anche una parte dei partiti dell'opposizione (Forza Italia e Lega, mentre i Cinque stelle hanno disertato il faccia a faccia e l'appuntamento con Sel è slittato a oggi) a riconoscere le difficoltà: «Sono emerse differenze di approccio anche sulle priorità, di cui riferirò al Consiglio dei Ministri», ammette, ribadendo però l'intenzione di «andare avanti» e dunque di portare comunque tutto il lavoro svolto sul tavolo dell'esecutivo.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

Gli scogli riguardano tutti la materia del penale e in particolare gli interventi su prescrizione, intercettazioni e sui limiti che si vorrebbero introdurre all'impugnazione delle sentenze in appello e in Cassazione. Mentre c'è piena condivisione sulla riforma del processo civile: non a caso il premier - a cui toccherà il difficile compito di sbrogliare la matassa - preferisce enfatizzare con un tweet i risultati che si vogliono raggiungere con questo altro intervento: «Dimezzare entro 1.000 giorni l'arretrato» e far durare il procedimento di primo grado un anno, rispetto ai tre che ci vogliono oggi. Mentre con un altro tweet Renzi spiega che tra le misure che saranno varate domani ci sarà anche la riduzione a metà (e dunque a 20 giorni) della chiusura estiva dei tribunali.

Che sulla riforma non fossero stati superati gli scogli nella materia penale lo si era capito già dalle prime dichiarazioni della delegazione del Pd (Giuseppe Lumia, Donatella Ferranti e Walter Verini) alla fine del lungo confronto: con il partito di Alfano «su prescrizione e intercettazioni ci sono opinioni e approcci diversi»; «sui 12 punti della riforma il ministro è pronto», ma con «il premier deve valutare se alcuni temi portarli al Cdm di venerdì o in un prossimo Consiglio». Poi era stato il responsabile Giustizia del Ncd, Nico D'Ascola, nel chiedere una riforma «complessiva» della giustizia, a invocare un «approfondimento» anche sul limiti che si vorrebbero introdurre per il ricorso in appello e in Cassazione, e in particolare sulla norma che in caso di doppia condanna permetterebbe l'impugnazione davanti alla Suprema Corte solo per violazione di legge. Perchè, senza «opportuni temperamenti», limitare appelli e ricorsi e allungare i termini di prescrizione «può seriamente esporre al rischio di sacrificare garanzie fondamentali del cittadino», come afferma preoccupato il vice ministro alla Giustizia Enrico Costa. Resta anche la richiesta del Nuovo Centrodestra che le nuove norme sulla responsabilità civile dei magistrati - destinate a un ddl delega - colpiscano i macroscopici errori di diritto.

IL PREMIER: ENTRO MILLE GIORNI ARRETRATO DIMEZZATO NEL SETTORE CIVILE

Dure sulla riforma del governo le opposizioni, a cominciare da Forza Italia: se all'incontro con Orlando è l'ex sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo a esprimere «serie perplessità», il presidente dei deputati Renato Brunetta dichiara d' assoluta insoddisfazione» del suo partito. Mentre la Lega, evidenziando il «braccio di ferro» nella maggioranza, si dice certa che «le soluzioni non verranno dal Consiglio dei ministri ma dall'incontro che, non Orlando, ma Renzi, avrà in un "Nazareno 2"».

I NODI DELLA SICILIA

IL NUOVO DIRIGENTE GUIDERÀ ANCHE IL LAVORO AD INTERIM: DECIDERÀ SE CONFERMARE O MENO I 1.600 TIROCINI GIÀ ASSEGNATI

Formazione, Crocetta nomina Silvia al vertice

Sarà l'attuale capo di gabinetto del presidente a prendere il posto della Corsello: dovrà risolvere il rebus del Piano giovani

Il problema principale è il contratto con Italia Lavoro: difficile da sciogliere. Il presidente vorrebbe puntare su Sicilia e-Servizi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Fuori la Corsello, Crocetta sceglie di affidare l'*affaire* Piano giovani a Gianni Silvia che passa così dal ruolo di capo di gabinetto del presidente a dirigente generale del dipartimento più importante della Regione, la Formazione.

Il presidente ha annunciato a fine mattinata l'imminente nomina anche se la giunta convocata per formalizzare tutto è andata avanti fin oltre le 22, segnale delle difficoltà incontrate per assegnare la poltrona più scottante dell'amministrazione. Al momento di andare in stampa mancava ancora l'ufficializzazione ma Palazzo d'Orleans dava per fatta la scelta. E a Silvia, che in passato ha guidato anche il gabinetto di Lombardo, dovrebbe andare pure il dipartimento Lavoro che la Corsello gestiva ad interim e che rappresenta la seconda gamba per il Piano giovani.

Ma sul cammino che porterà all'assegnazione di tutti i 12 mila tirocini previsti dal Piano giovani ci sono ancora parecchi ostacoli legati al complicato intreccio che è nato dal flop della selezione del 5 agosto e dalla pubblicazione del nuovo bando, quello del 14 agosto. I due provvedimenti - ha spiegato Crocetta - sono incompatibili fra loro. E comunque nessuno dei due può essere applicato autonomamente, servono in ogni caso correttivi che impongono de-



Gianni Silvia, nuovo dirigente generale della Formazione

cisioni delicate. «Il primo problema - ha spiegato Crocetta riferendosi al bando di fine giugno - è che la selezione del 14 luglio è valida e secondo me anche la metà dei tirocini assegnati il 5 agosto potrebbero esserlo. Se dunque annullassimo queste selezioni, puntando esclusivamente sul nuovo bando, ci esporremmo ai ricorsi di quanti hano ottenuto posti o comunque partecipato al primo bando». Tra l'altro il secondo provvedimento, emanato in tutta fretta dalla Corsello dopo il flop day cancellando il ricorso ai privati e puntando sulle strutture interne all'assessorato per la gestione delle domande, ha per Crocetta alcuni vizi: «Mettendo in palio in un'unica selezione i posti del Piano giovani e quelli del progetto Garanzia giovani ha di fatto sottratto risorse al primo a vantaggio del secondo. E se le prime selezioni fossero valide noi ci troveremmo a dover pagare tirocini senza avere più i soldi. Un danno erariale di cui la dirigente dovrebbe rispondere».

Ma il problema principale, Crocetta non lo ha nascosto, è il contratto con Italia Lavoro: difficile da sciogliere. Il presidente vorrebbe puntare su una nuova società, Sicilia e-Servizi, ma è costretto a rilevare che ciò è quasi impossibile: «Sicilia e-Servizi non può assumere e dunque rischierebbe di non avere le forze per far fronte all'impegno. Una soluzione potrebbe essere il trasferimento di personale da altre società regionali. Ma, d'altro canto, Italia Lavoro ha un contratto valido e se venisse sciolto perchè scegliamo un'altra società agirebbe di sicuro per vie legali. Anche in questo caso c'è il rischio di danno erariale».

Dunque la giunta, e il nuovo direttore generale, dovranno prima decidere quale dei due bandi portare avanti (e se introdurre comunque modifiche). La scelta impone implicitamente una procedura da seguire: il ricorso a una società esterna o ai Centri per l'impiego (cioè a strutture dell'assessorato). Nel primo caso si potrebbe prevedere un nuovo click day, anche se Crocetta avverte: «Secondo me la mole di lavoro è tale che senza un aiuto informatico non assegneremmo mai questi posti. Ma, se non abbiamo l'assoluta garanzia che il click day è supportato da strumenti adeguati, non andremo avanti in questa direzione».

Infine il presidente ha ammesso che «l'intenzione del governo è salvare i tirocini già assegnati e anche le domande già pervenute e non incrociate con le imprese. Ovviamente vorremmo garantire tutto ciò dando a chi non lo ha ancora fatto la possibilità di presentare la domanda». Ma per arrivare a questo risultato potrebbe servire più tempo rispetto alla data del 22 settembre fissata nel bando del 14 agosto. Crocetta allarga le braccia: «Se passa un mese in più, non aumenterà il tasso di disoccupazione...».